

# Il declino della fecondità catalana nel XIX secolo

## Relazioni fra geografia del comportamento riproduttivo e differenze socio-professionali

S O C O R R O   S A N C H O   V A L V E R D E

**1. Introduzione.** I legami fra demografia ed economia sono molto difficili da definire ma le ricerche effettuate sinora hanno sempre mostrato per le popolazioni del passato forti correlazioni fra variabili socio-economiche e demografiche. Per la Spagna, Nadal (1977) ha già messo in discussione, a questo riguardo, il modello interpretativo del principio autoregolatore delle popolazioni d'Antico Regime, che tendeva a dissociare la variabile demografica da quella socio-economica. Anche Pérez Moreda (1980) ha sottolineato come la mortalità 'normale' e, soprattutto, i movimenti migratori, mostravano una forte correlazione con le condizioni economiche e sociali, che risultavano i fattori decisivi e determinanti del ritmo e del trend dell'evoluzione demografica. La conclusione generale del suo studio evidenzia la necessità di ricondurre sempre più la storia della popolazione sotto il dominio della storia economica.

Questi richiami relativi alla Spagna aiutano ad illustrare l'importanza di un tema di ricerca che è stato spesso inserito nei principali progetti di Demografia o negli studi monografici sulle popolazioni<sup>1</sup>. Le variabili relative agli aspetti economici sono state, però, spesso inserite in maniera non adeguata nell'analisi dei sistemi demografici e questo a causa soprattutto di vincoli imposti dalle fonti disponibili o dalla qualità stessa delle rilevazioni dei dati socio-economici.

Livi Bacci (1968) ha mostrato che per la Spagna nel suo complesso la fecondità si è mantenuta elevata e largamente incontrollata sino all'inizio del XX secolo; l'analisi effettuata a livello regionale ha, tuttavia, permesso di evidenziare una sua riduzione significativa in Catalogna e nelle isole Baleari già a partire dalla prima metà del XIX secolo. Il declino precoce osservato in queste due aree risulta determinato da una diminuzione continua della fecondità matrimoniale, cosa che ha condotto Livi Bacci a sostenere l'ipotesi che la caduta pre-1860 sia stata provocata dalla diffusione di pratiche di regolazione delle nascite probabilmente provenienti dalla vicina Francia.

Tuttavia questa prossimità geografica e culturale, sia pure importante, non è l'unica spiegazione possibile; vi sono altri fattori oltre alla semplice diffusione di comportamenti 'francesi'. Lo stesso Livi Bacci (1968), infatti, ed anche Benavente (1990) preconizzano un'analisi storica più complessa che tenga conto dei fattori strutturali della società catalana.

Ricerche successive (Sancho, Ros 1995) hanno sostenuto la medesima tesi ed evidenziato che la zona in cui si osserva una riduzione della fecondità nel 1860 è quella situata nella metà nord della Catalogna ed hanno rimarcato, al tempo stesso,

L'obiettivo di questo lavoro è quello di verificare se vi sia una relazione tra la distribuzione geografica del declino della fecondità catalana e la tipologia territoriale delle categorie socio-professionali risultante al 1860, effettuando inoltre un confronto con la situazione francese relativa allo stesso periodo e ai dipartimenti confinanti con la Catalogna (Bardet, Le Bras 1988; Bonneuil 1997).

fecondità e migrazione che ci hanno permesso di affrontare l'analisi della situazione demografica della popolazione catalana nel 1860.

Partendo da queste prime analisi proseguiamo ora con un'indagine più approfondita delle caratteristiche della popolazione attiva così come appaiono dai dati socio-professionali pubblicati nella stessa fonte.

Per quanto attiene al XIX secolo, i dati sulla composizione socio-professionale della popolazione compaiono per la prima volta proprio nel censimento del 1860<sup>2</sup>; essi presentano purtroppo alcuni inconvenienti nella qualità della rilevazione dell'attività economica, come pure di comparabilità con i censimenti successivi. Garden (1988) sottolinea problemi analoghi anche nel caso della popolazione attiva francese. In Spagna questi inconvenienti si ripresentano anche nel censimento del 1877 ed occorre attendere la rilevazione del 1887 per disporre combinatamente della classificazione per professione, sesso e grandi classi di età (a partire dai 12 anni) e per poter distinguere fra popolazione attiva ed non attiva (Nicolaus Nos 1989, 45).

Tuttavia, nonostante i chiari limiti di utilizzo, il censimento del 1860 rappresenta, a nostro parere, un primo tentativo delle autorità politiche e dell'istituto di statistica di rilevare e classificare la popolazione spagnola per caratteristiche socio-professionali<sup>3</sup>. La fonte censuaria permette la classificazione della popolazione attiva in 31 categorie socio-professionali (tab. I, appendice), con un livello di disaggregazione territoriale corrispondente ai *partidos judiciales*<sup>4</sup> (fig. 1), ma non rileva né l'età né, per alcune professioni, il sesso degli attivi. Spesso inoltre il riferimento è alla condizione sociale della popolazione (proprietari, giornalieri, servi) e non alla professione o al settore di attività economica, né è possibile indagare sul fenomeno, assai diffuso all'epoca, della compresenza e complementarietà delle diverse attività, sulla composizione della popolazione attiva rurale, sui cambiamenti all'interno di ciascun settore di attività, sul diverso modo di concepire certe industrie, come segnalato, d'altronde, nella stessa introduzione del censimento.

**3. Crescita e densità della popolazione catalana.** Se si escludono i periodi critici delle crisi di mortalità o di sussistenza e di guerra, alternatisi principalmente fra il 1793 ed il 1812, la crescita della popolazione catalana a partire dal XVIII secolo fino alla seconda metà del XIX si presenta molto elevata. In base ai dati forniti dalle rilevazioni della popolazione nel corso del Settecento, la Catalogna avrebbe conosciuto, a partire da questo periodo, un raddoppio del numero dei suoi abitanti fra il 1717 ed il 1787, un nuovo raddoppio fra quest'ultima data e il 1860 circa (tab. 1), e infine una fase di crescita moderata protrattasi sino al primo decennio del XX secolo.

Questo aumento demografico, prodottosi a ritmi diversi nei vari periodi, ha comportato necessariamente una redistribuzione territoriale della popolazione; fra il 1787 ed il 1860 nessun circondario registra incrementi negativi, ma quelli a confine con l'Aragona, insieme a quelli meridionali, prossimi a Barcellona, registrano gli incrementi più consistenti.

In generale, dalla penultima decade del Settecento alla seconda metà dell'Ottocento, la crescita della popolazione catalana (tab. 1) riguarda sicuramente tutti i comuni, ma è particolarmente accelerata soprattutto in quelli con più di

Tab. 1. *Crescita della popolazione catalana e spagnola (1717-1936)*

Catalogna					Spagna		
Anni	Popolazione (cifre assolute)	Periodi	Tassi di incremento (‰)	Densità	Popolazione (cifre assolute)	Tassi di incremento (‰)	Densità
1717-18	402.417			12,7	7.500.000		14,9
1787	878.031	1718-1787	11,4	27,6	10.409.900	4,8	20,6
1860	1.673.823	1787-1860	8,8	52,6	15.645.072	5,6	31,0
1877	1.752.093	1860-1877	2,7	55,0	16.622.175	3,6	32,9
1887	1.842.477	1877-1887	5,0	57,9	17.549.608	5,4	34,8
1900	1.966.556	1887-1900	5,0	61,8	18.617.956	4,6	36,9
1910	2.084.896	1900-1910	5,9	66,5	19.995.191	7,2	39,6
1920	2.344.910	1910-1920	11,2	78,0	21.389.589	6,8	42,4
1923	2.480.580			78,0			
1930	2.791.474	1920-1930	17,6	87,8	23.677.497	10,2	46,9
1936	2.921.669	1923-1936	11,8	91,9			

Fonte: Iglésies Fort (1970, 1974); Vilar (1966); INE, IEC; Sancho, Ros (1996).

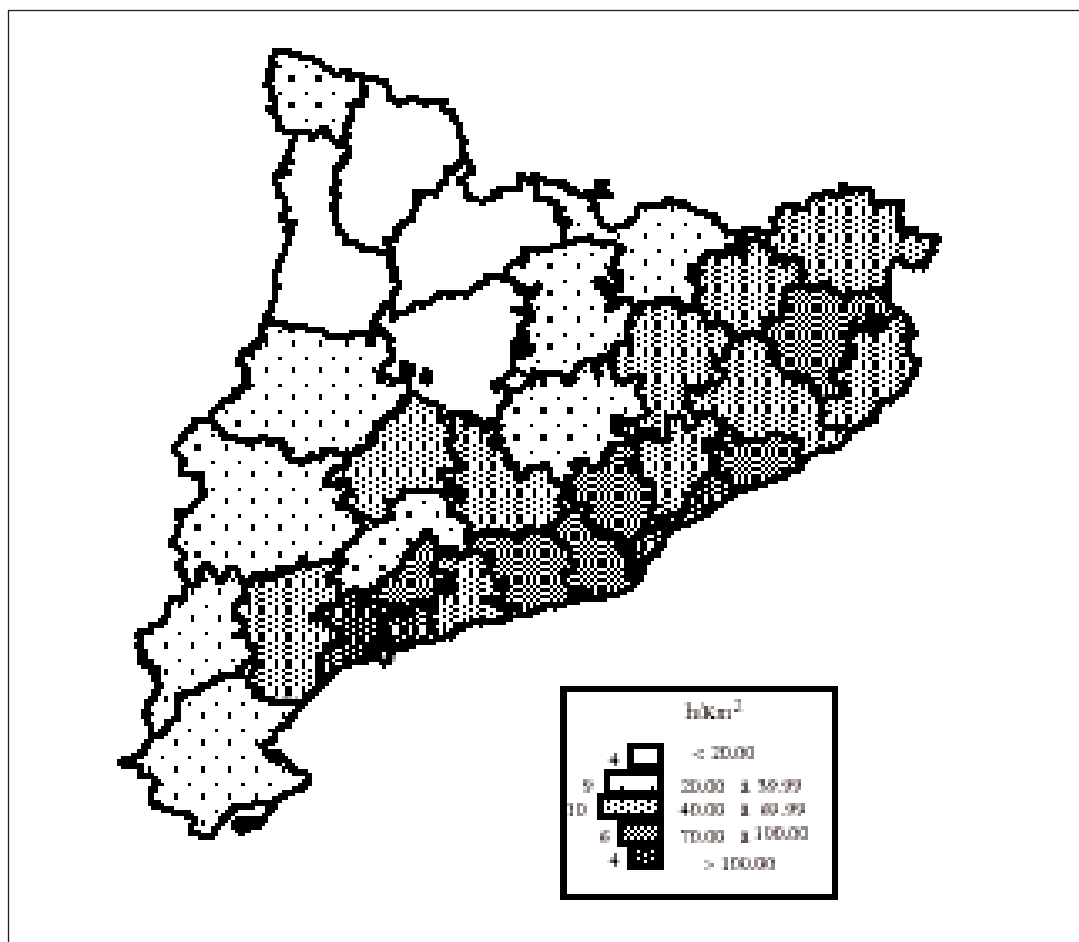
10.000 abitanti, favorendo in questo modo l'ampliamento del reticolo urbano della regione che si sviluppa in particolar modo nel distretto di Barcellona.

Se si osserva la figura 2, dove è rappresentata la densità di popolazione dei circondari della Catalogna nel 1860, si constata che la maggior parte degli abitanti si concentra sulla frangia litoranea nord-sud, dove sono situati i principali agglomerati industriali (del settore tessile) e quelli specializzati nella coltivazione della vite e nella commercializzazione del vino. Questi dieci circondari comprendono il 40,1% degli abitanti della regione catalana, e fra di essi risalta la densità del circondario di Barcellona che già a questa data agglomera il 15,8% della popolazione.

La minor densità demografica riguarda, invece, i tredici circondari della frangia occidentale e dei Pirenei centrali ed occidentali, che raggruppano il 31,7% della popolazione della Catalogna. Questi circondari configurano due insiemi rurali del tutto differenziati in relazione alla loro evoluzione economica a partire dalla seconda metà del XVIII secolo. Infatti, gli otto circondari pirenaici (14,9% della popolazione), zona di cultura cerealicola con alcuni impianti manifatturieri nelle principali città, hanno sperimentato un processo di spopolamento di vaste zone sin dall'inizio del XX secolo (Vilar 1966; Vidal 1973); gli altri cinque circondari (26,8% della popolazione) hanno mostrato, invece, nel medesimo periodo, un dinamismo, sia demografico (non si dimentichi che si tratta di una delle zone che hanno sperimentato i maggiori tassi d'incremento fra il 1787 ed il 1860) sia economico basato su una straordinaria espansione dell'area coltivata con lo sviluppo della coltura dell'ulivo (nel caso dei circondari situati lungo il confine amministrativo con l'Aragona) e di quella del riso (nel caso dei circondari a sud della Catalogna)<sup>5</sup>.

Infine, altri dieci circondari presentano livelli di densità medi (raggruppano il 28,2% della popolazione catalana) e sono confinanti con quelli che registrano le densità più elevate.

Fig. 2. Concentrazione della popolazione della Catalogna, 1860



Fonte: Centre d'Estudis Demogràfics, Barcelona.

Se l'evoluzione della popolazione della Catalogna è ben conosciuta grazie alle ricerche di Iglésies Fort (1961, 1967), Vilar (1966) e Nadal (1982), il percorso ed il ruolo delle diverse variabili nella crescita demografica della regione rimangono, tuttavia, ancora sconosciuti. Ciò è vero soprattutto per il XVII secolo e la prima metà del XVIII. Gli studi sinora effettuati hanno però consentito di raccogliere una quantità di dati sufficienti per proporre alcune ipotesi sulla dinamica demografica

Tab. 2. Crescita della popolazione catalana e di Barcellona, 1787-1860

	Pop. 1787	%	Pop. 1860	%	Incremento	%	TCAA
Catalogna	878.031	100,0	1.673.823	100,0	795.792	90,6	8,8
Barcellona	92.385	10,5	189.948	11,4	97.563	105,6	9,8
Catalogna esc. Barcellona	785.646	89,5	1.483.875	88,7	698.229	88,9	8,7

Nota: TCAA, Tasso medio annuo d'incremento (%).

Fonte: Sancho (1997).

della Catalogna, che attribuirebbero a questa regione un ruolo particolare nella transizione demografica e soprattutto diverso da quello interpretato dalla Francia, dalla Svezia o dall'Inghilterra.

I dati sulla crescita naturale dei diversi paesi europei, raccolti nella tabella 3, mostrano come gli alti tassi di natalità – all'incirca del 40‰ – registrati in Catalogna durante il XVIII secolo e sino agli anni Trenta del XIX sarebbero stati il motore della crescita della popolazione, secondo una traiettoria simile a quella individuata per l'Inghilterra fra il 1750 ed il 1820. Il declino della fecondità nella prima metà del XIX secolo sembrerebbe, invece, richiamare maggiormente l'esperienza francese contraddistinta dall'abbassamento della natalità in parallelo con la riduzione della mortalità.

L'evoluzione dei tassi generici di mortalità catalani nel corso dei due secoli, diversa dal caso francese, conferirebbe alla regione un processo di transizione particolare, dal momento che la persistenza di alti livelli di eliminazione per età si traduce nel permanere di una bassa speranza di vita alla nascita sino all'inizio del XX secolo. Il confronto fra le stime della vita media proposte per i diversi paesi europei evidenzia che la Catalogna, la Spagna e l'Italia presentavano sino alla metà del XIX secolo valori attorno ai 30 anni, di dieci anni inferiori a quelli stimati per la Francia, l'Inghilterra e la Svezia (Caselli 1993; Cabré 1989; Livi Bacci 1968; Pérez Moreda 1980).

**4. La struttura della popolazione attiva della Catalogna nel 1860.** La prima difficoltà nell'analisi della struttura della popolazione attiva in base ai dati del censimento del 1860 si presenta nel momento di stabilire una classificazione delle professioni e

Tab. 3. *Incremento naturale in Catalogna, Spagna e in alcuni paesi europei*

anni	Francia (3)		Inghilterra (4)		Catalogna (5)				Spagna (6)			
	natalità	mortalità	natalità	mortalità	natalità	mortalità	natalità	mortalità (2)	incremento naturale	natalità	mortalità (2)	incremento
1787(1)	32	24	39,2	35	37,3	25,8	44,2(1)	38,1		43,2(1)		
1797(1)	35	24	37,7	28,4	39,8	27,2	37,8(1)			42,3(1)	38,0	
1860(1)	35	18	26,2	21,4	35,8	22,4	37,4(1)	26,0		39,5(1)	31,0	
1887(1)	30	16	23,5	22,0	31,9	19,1	32,4(1)	29,1		37,0(1)	30,7	
1901-1905	26	16	20,6	19,6	27,3	15,3	27,6	23,2	4,4	35,3	26,1	9,2
1906-1910	25	14	19,6	17,8	25,1	13,5	26,0	21,9	4,1	33,3	24,1	9,2
1911-1915	22	15	11,8	18,3	21,9	15,7	24,2	21,0	3,2	30,6	22,1	8,5
1916-1920	24	13	21,4	17,2	25,5	12,4	22,8	22,6	0,2	28,8	24,6	4,2
1921-1925	18	12	19,0	17,4	18,3	12,1	23,2	18,3	4,9	30,0	20,3	9,7
1926-1930	15	12	18,0	15,6	16,3	11,4	20,4	15,5	4,9	28,7	18,0	10,7
1931-1935	14	12	15,3	15,7	14,7	11,7	17,7	14,3	3,5	26,9	16,3	10,7
1936-1940	15	11	13,6	18,0	14,1	14,4	13,9	18,0	-4,1	21,6	17,9	3,7

Fonti: (1) Stima dei tassi di natalità, cfr. Livi Bacci (1968); (2) Per il tasso generico di mortalità della Catalogna nel 1787, cfr. Benavente (1990); per quello del 1887, cfr. Nadal (1982), corrispondente al periodo 1878-1887; per la Spagna, per quello del 1797 tratti da Livi Bacci (1968) e per quello del 1887 e 1900, tratti da Pérez Moreda (1983), corrispondenti ai periodi 1865-1883 e 1878-1900, rispettivamente; (3) cfr. Chesnais (1986); (4) cfr. Wrigley e Schofield (1981) (5); Tassi generici di natalità e mortalità corrispondenti al XX secolo tratti da Cabré, Pujadas (1989).

delle attività dichiarate; tale difficoltà deriva principalmente dal questionario utilizzato per la raccolta delle informazioni al momento della rilevazione censuaria. Quest'ultimo prevede, infatti, un registro di categorie molto ristretto per la popolazione non attiva in confronto a quelle per la popolazione attiva. Per quest'ultima, però, si riscontra la tendenza a sopravvalutare l'attività maschile al contrario di quella femminile, insufficientemente registrata (Nicolaus Nos 1989, 44-45).

Per illustrare questo aspetto, basta calcolare, per ogni circondario, i tassi di attività come semplice rapporto fra il totale della popolazione attiva (appendici II e III) e la popolazione maschile fra gli 11 ed i 70 anni: si constata immediatamente che i valori sono elevati in maniera anormale (la media della Catalogna è del 101,05%! ). Al contrario, l'attività femminile, ad eccezione delle categorie in cui il lavoro salariato risulta importante (come quelle del settore industriale), resta insufficientemente registrata (media della Catalogna 14,03%), sia perché il censimento rileva principalmente i capifamiglia, ma anche per il fatto che la rilevazione censuaria non tiene conto né dell'attività agricola né dell'attività a tempo parziale femminile.

**5. La popolazione attiva per settori di attività.** Tenendo conto di tutte le considerazioni sopra menzionate, la nostra scelta è stata quella di elaborare una classificazione generale per settori di attività (appendice IV) onde poter procedere a una prima analisi della distribuzione territoriale della popolazione attiva; in un secondo tempo, si sono scelte alcune categorie socio-professionali per analizzare le relazioni con le variabili demografiche.

La classificazione totale della popolazione attiva della Catalogna nei diversi settori, secondo il censimento del 1860, conduce alla distribuzione riportata nella tabella 4.

Tab. 4. *Popolazione attiva per settori d'attività della Catalogna*

Settori	Maschi		Femmine	
	Cifre assolute	%	Cifre assolute	%
Agricoltura	377.587	60,6		
Industria	159.578	25,6	36.987	42,9
Servizi	85.887	13,8	49.146	57,1
Totale	623.052	100,0	86.133	100,0

Fonte: *Censo* 1863.

Per quanto riguarda la popolazione attiva maschile, un 60,6% si distribuisce nel settore agricolo, un 25,6% nell'industriale ed il restante 13,8% appartiene ai servizi; la popolazione attiva femminile rilevata è occupata per il 42,9% nell'industria e per il 57,1% nel settore servizi.

Passiamo ora ad analizzare i dati di tabella 5, dove abbiamo riportato la distribuzione della popolazione attiva per sesso, categorie socio-professionali e settori di attività.

Malgrado tutta la prudenza che si deve osservare nel momento dell'interpreta-



Tab. 5. *Classificazione della popolazione della Catalogna secondo le categorie socio-professionali per settori d'attività economica*

Settori di attività	Categorie Socioprofessionali	Maschi		Femmine		Totale
		Cifre assolute	%	Cifre assolute	%	Cifre assolute
Agricoltura	Coltivatori proprietari	125.679	20,2			125.679
	Coltivatori non proprietari	28.236	4,5			28.236
	Giornalieri agricoli	222.896	35,8			222.896
	Agronomi	141	0,0			141
	Minatori	635	0,1			635
Industria	Piccoli Produttori	3.312	0,5			3.312
	Industriali	25.175	4,0	5.860	6,8	31.035
	Giornalieri di fabbrica	39.902	6,4	17.862	20,7	57.764
	Artigiani	91.189	14,6	13.265	15,4	104.454
Servizi	Professioni liberali	8.874	1,4	773	0,9	9.647
	Commercio	19.464	3,1			19.464
	Trasporto	615	0,1			615
	Clero	7.116	1,1	2.555	3,0	9.671
	Amministrazione e forza pubblica	28.792	4,6			28.792
	Servizi domestici	21.026	3,4	45.818	53,2	66.844
Totali		623.052	100,0	86.133	100,0	709.185

Fonte: *Censo* 1863.

zione, e tenendo conto delle categorie più importanti dal punto di vista del numero di addetti, i dati concordano in gran parte con le principali caratteristiche conosciute della struttura economica della società catalana del XIX secolo (Vilar 1966; Fontana 1988; Nicolaus Nos 1989).

Il settore agricolo raggruppa le più alte percentuali della popolazione attiva maschile: il 60,6% degli effettivi attivi maschili dichiara di esercitare un'attività in rapporto all'agricoltura. In riferimento al mondo contadino, ci si trova, dunque, a confronto con una duplice problematica: da un lato, la percentuale registrata è particolarmente elevata se la si confronta con quella calcolata per il 1887 (48,5%). In particolare, la mancata indicazione sulle attività complementari che caratterizza il censimento del 1860, può, a nostro parere, essere tra le cause principali del valore così elevato della popolazione attiva agricola.

D'altra parte, però, le nomenclature socio-professionali della fonte presentano, esse stesse, alcuni problemi rispetto alle strutture agricole della proprietà<sup>6</sup>. In effetti, il censimento del 1860 classifica gli attivi nell'agricoltura in tre categorie: 'proprietari' (20,2%), 'affittuari' (4,5%) e 'giornalieri del campo' (35,8%)<sup>7</sup>; niente evidenza in quale categoria sono inclusi i coloni e i mezzadri. Allo stesso tempo, la consistente percentuale di giornalieri agricoli può fare pensare che non sia sempre stata effettuata la distinzione fra 'bracciante agricolo' e 'piccolo coltivatore diretto'.



Resta da sapere se si trattava di giornalieri stagionali o se, invece, di lavoratori che si fermavano una gran parte dell'anno sul terreno che dava loro lavoro.

Nondimeno, tenuto conto sia della distribuzione territoriale di queste tre categorie, nelle quali, come vedremo, la più alta percentuale di proprietari è associata ai giornalieri agricoli, sia della struttura della proprietà della terra – connotata dalla prevalenza del piccolo e medio possesso<sup>8</sup> – si sono considerati i 'proprietari' come dei 'coltivatori-proprietari' e gli *arrendatarios* (affittuari) come 'coltivatori non proprietari' (Vilar 1966, 551-554). Per quanto riguarda i giornalieri agricoli, le osservazioni precedentemente proposte e la loro distribuzione geografica ci hanno condotto a considerarli, in gran parte, come popolazione attiva maschile salariata, a tempo parziale, che svolgeva altre attività in forma complementare. Allo stesso modo, l'associazione territoriale che si produce fra proprietari e giornalieri agricoli potrebbe essere in qualche modo correlata con la nuzialità del 1860; sarebbe interessante analizzare se ancora a metà dell'Ottocento continua a mostrarsi, in gran parte delle regioni spagnole, l'associazione già vista nel 1797 fra una percentuale consistente di giornalieri agricoli, età al matrimonio tardiva ed elevato celibato definitivo (Livi Bacci 1968, 51-53).

In rapporto al settore industriale, bisogna rimarcare innanzitutto che delle quattro categorie socio-professionali che si possono individuare nel censimento del 1860<sup>9</sup>, tre vengono utilizzate per classificare l'attività femminile. Mentre le percentuali di popolazione attiva dell'artigianato mostrano valori assai simili per i due sessi (14,6% per gli uomini e 15,4% per le donne), quelle relative ai giornalieri nel primario ed ai giornalieri nel secondario sono notevolmente diversificate, ma questo, d'altra parte, è coerente con la specializzazione industriale della Catalogna: le industrie tessili consacrate principalmente alla filatura e tessitura del cotone e, in secondo luogo, della lana (Nadal 1975) impiegavano principalmente manodopera salariata femminile e infantile-giovanile. Questo spiegherebbe, in gran parte, la percentuale più bassa di giornalieri impiegati nell'industria (6,0%) rispetto a quella dei giornalieri impiegati in agricoltura (20,7%). Anche se come si è già precedentemente sottolineato, l'attività femminile è ampiamente sottoregistrata nel censimento del 1860, considerando le categorie socio-professionali che presentano le percentuali più significative – quelle del lavoro salariato – e il forte squilibrio che esiste per le stesse attività fra i sessi, viene spontaneo domandarsi se l'irrompere delle donne sul mercato del lavoro non mostri una correlazione significativa con il declino della fecondità catalana a partire dalla metà del XIX secolo.

In ultimo luogo, nel settore terziario (13,0%), oltre ai servizi dell'amministrazione pubblica, e alle forze dell'ordine, sono il commercio ed il servizio domestico i settori in cui si concentra la percentuale più elevata di popolazione attiva maschile, mentre la popolazione attiva femminile è classificata in maggioranza nel servizio domestico (53,2%).

**6. Distribuzione geografica della popolazione attiva.** Il confronto delle figure 3 e 4 che mostrano la ripartizione geografica della popolazione attiva maschile rispettivamente agricola ed industriale con quella relativa alla densità della popolazione, evidenzia che la quasi totalità dei 13 circondari situati sulla frangia occidentale e nei

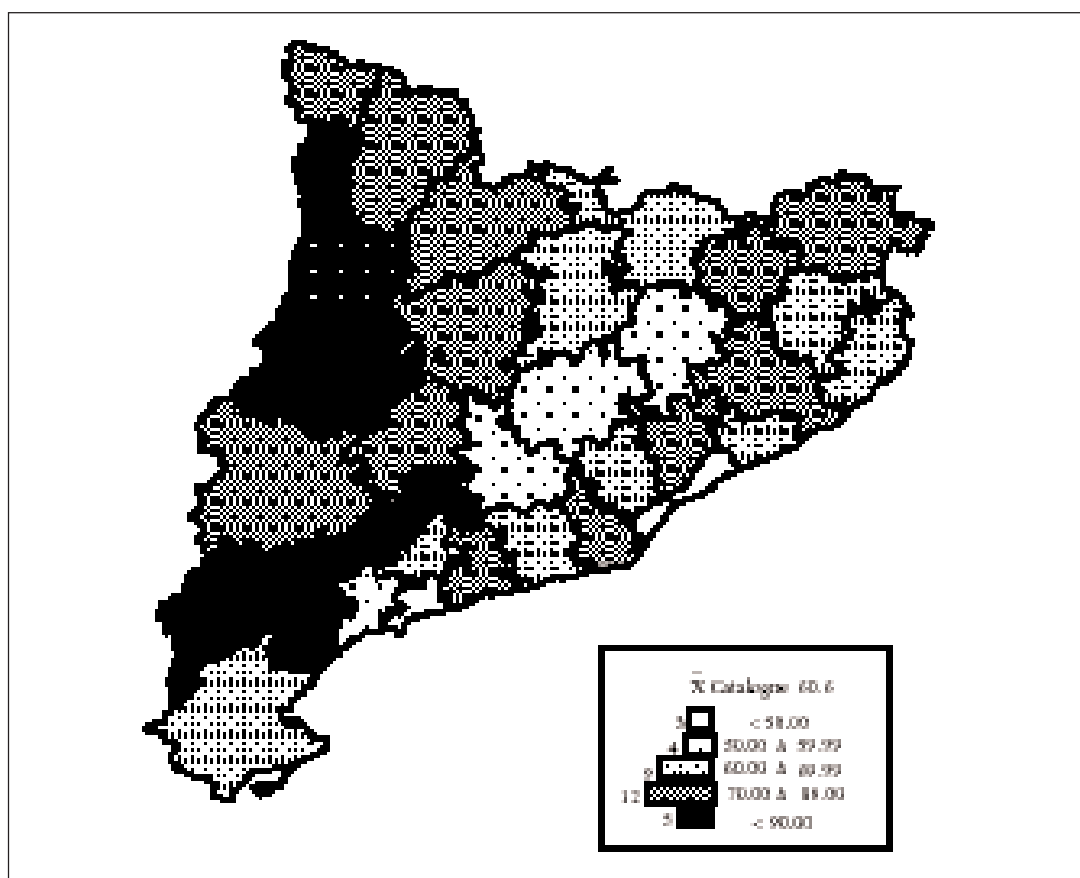
Pirenei centrali, che presentano la minore densità demografica, sono quelli che raggruppano le più alte percentuali di popolazione maschile dedita all'agricoltura.

Passando poi a considerare la figura 4, si riscontra che i circondari con le più alte percentuali di popolazione attiva nell'industria<sup>10</sup> sono quelli che registrano, insieme al resto dei circondari della frangia litoranea, dove si è sviluppata la coltura della vigna, la più elevata densità di popolazione; in 10 circondari, cioè, si concentra il 40,1% della popolazione catalana.

Il contrasto fra le due Catalogne, quella dell'ovest – principalmente agricola e meno densamente popolata – e quella dell'est e del litorale industrializzato, della produzione vinicola e a maggiore concentrazione di popolazione, è lo stesso già esistente nel XVIII secolo (Vilar 1966, 3, 633). L'area litoranea, inoltre, presenta nel 1860 un importante sviluppo della sua rete urbana che continuerà ad estendersi soprattutto a causa di un importante processo d'industrializzazione, localizzato soprattutto nella città di Barcellona e nei circondari vicini che già nel 1887 raggruppavano il 50% della popolazione totale della Catalogna.

È sempre in questa stessa frangia costiera, a forte densità di popolazione, che si trovano le percentuali più significative di popolazione attiva maschile nel settore dei servizi: commercio, amministrazione pubblica e forze dell'ordine. Nonostante che

Fig. 3. *Proporzione di attivi in agricoltura nel 1759*



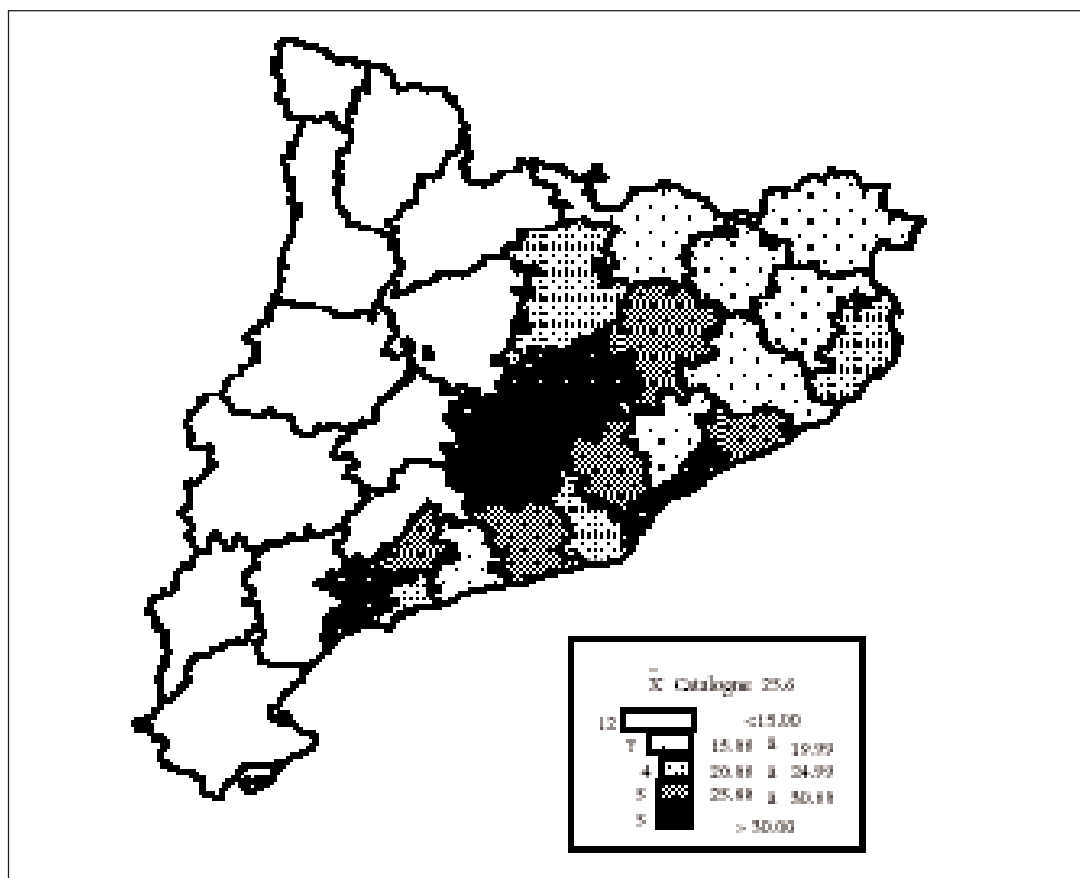
Fonte: Centre d'Estudis Demogràfics, Barcelona.

nel 1860 queste attività presentassero percentuali ancora molto modeste, 3,1% e 4,6% rispettivamente, è tuttavia interessante constatare che il loro impiego sul territorio è decisamente in rapporto con le caratteristiche economiche precedentemente descritte. Così, per quanto riguarda la popolazione attiva maschile nel commercio, essa è localizzata, per ordine d'importanza, nei principali porti commerciali di quell'epoca della Catalogna: Barcellona, Tarragona, Mataró ed Arany de Mar. Questa presenza assolveva alle necessità di importazioni dell'industria catalana<sup>11</sup> ed alle esportazioni dei prodotti agricoli, soprattutto del vino, verso il resto della Spagna e verso le Americhe. Infine, la popolazione attiva maschile dell'amministrazione pubblica e delle forze dell'ordine si localizza principalmente nei circondari in cui si trovano i capoluoghi amministrativi: Barcellona, Tarragona, Lérida e Gerona.

Si vede, dunque, come la concentrazione geografica della popolazione attiva maschile dei settori dei servizi e dell'industria corrisponda in gran parte al territorio catalano più densamente popolato, più urbanizzato, in sostanza più dinamico dal punto di vista economico, nonostante che, come abbiamo visto, ancora nel 1860 non si possa parlare propriamente di una modificazione profonda del paesaggio rispetto alla fine del XVIII secolo.

Per quel che concerne la distribuzione della popolazione attiva femminile, prin-

Fig. 4. *Proporzione di attivi nell'industria nel 1860*



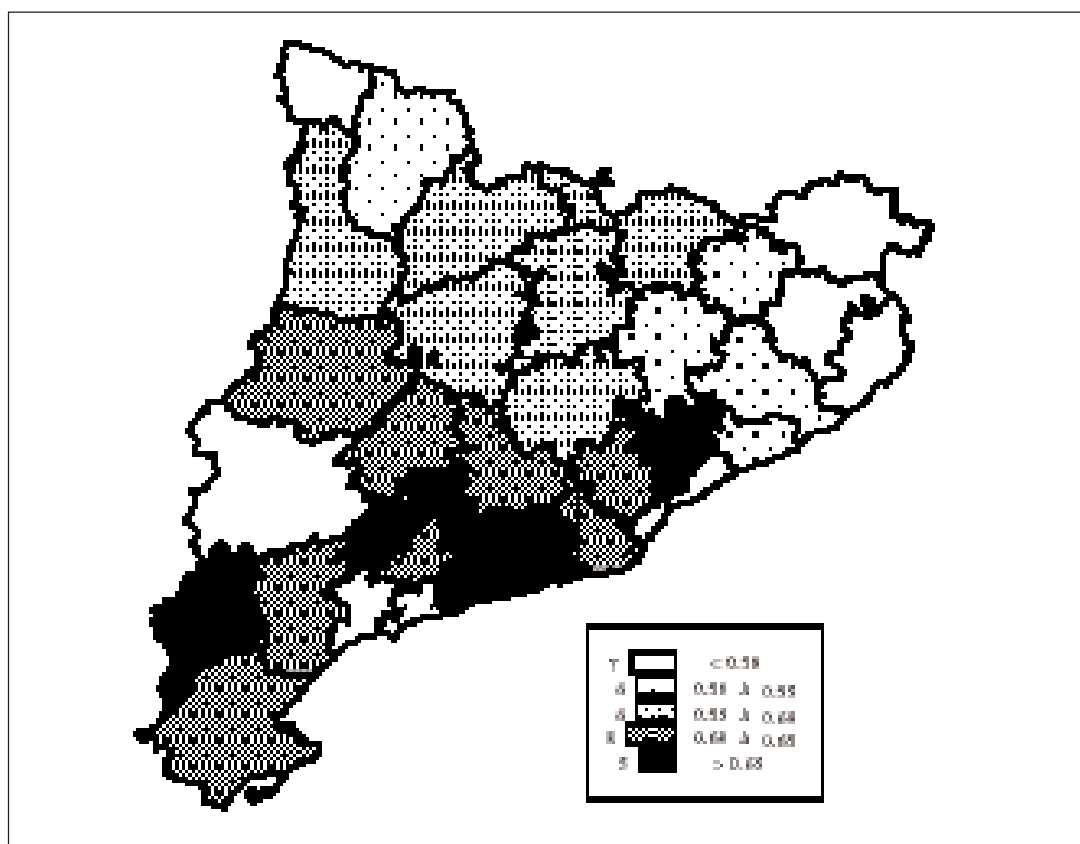
Fonte: Centre d'Estudis Demogràfics, Barcelona.

cipalmente quella del settore dei servizi, classificata nella quasi totalità nel servizio domestico (53,2%), essa presenta una forte concordanza geografica (si veda più avanti la fig. 13) con le zone a minore densità di popolazione (ad eccezione della parte nord-orientale della Catalogna) e, allo stesso tempo, con la distribuzione geografica della popolazione attiva nel settore agricolo.

**7. Rapporti fra attività economica e dinamica demografica.** Arrivati a questa parte del nostro studio, ci sembra necessario ricordare i limiti interpretativi che presenta l'analisi delle relazioni fra attività svolte e dinamica demografica della popolazione catalana a partire dal censimento del 1860. Prima di tutto, la principale e più importante limitazione, oltre ai problemi legati alla rilevazione dei dati, consiste nel fatto che si tratta di dati trasversali rilevati in un istante preciso (31 dicembre 1860), a partire dai quali si tenta di analizzare due aspetti per loro natura dinamici della società: l'attività economica e la situazione demografica.

La permanenza di un'alta percentuale di popolazione agricola maschile in una parte della Catalogna, l'importanza del settore industriale, il significato di certe attività del settore servizi, uniti alla bipolarizzazione delle attività della popolazione femminile e alla sua distribuzione geografica, inducono ad ipotizzare correlazioni territoriali fra il declino della fecondità (Sancho, Ros 1995) e la concentrazione di

Fig. 5. *Indice di fecondità, 1860 ( $P_{0-5}/PF_{15-50}$ )*



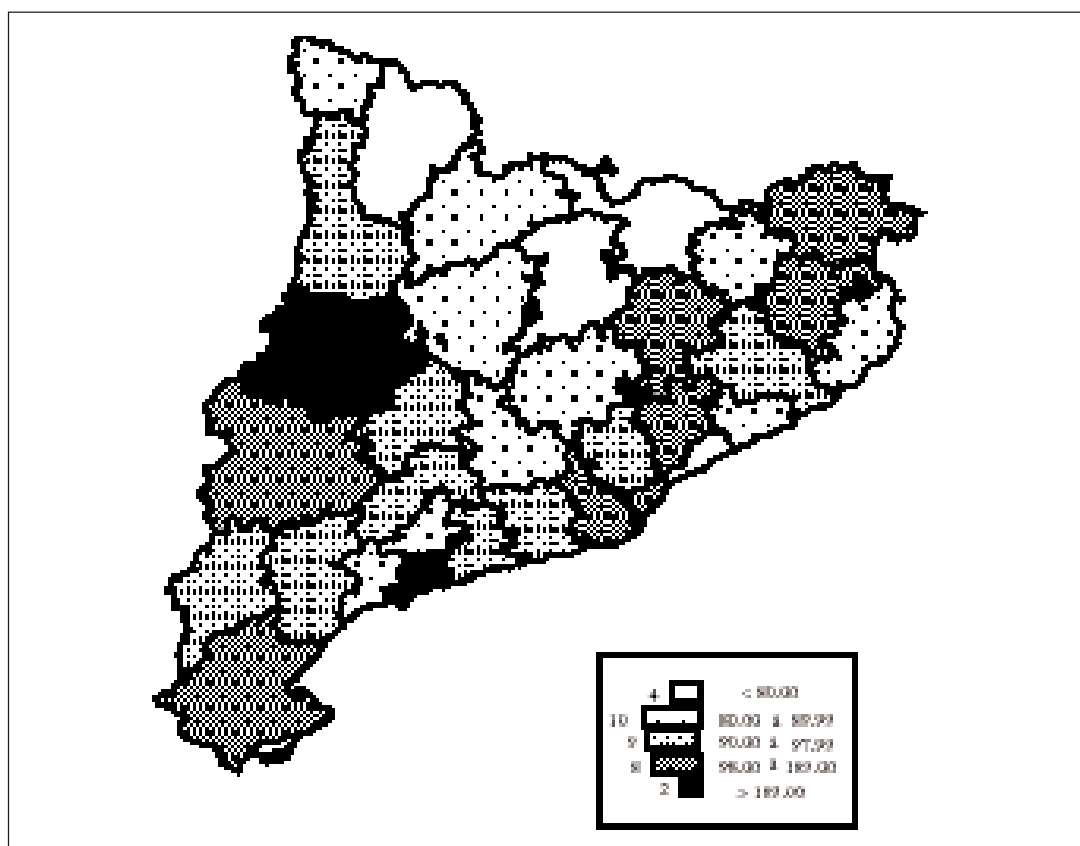
Fonte: Centre d'Estudis Demogràfics, Barcelona.

certe categorie socio-professionali. Così nella presente analisi per meglio circoscrivere le interrelazioni con la fecondità, si sono calcolate per ogni circondario le proporzioni della popolazione per stato civile al censimento, tali grandezze sono le uniche ottenibili dalle quali desumere una seppur povera indicazione del comportamento nuziale<sup>12</sup>.

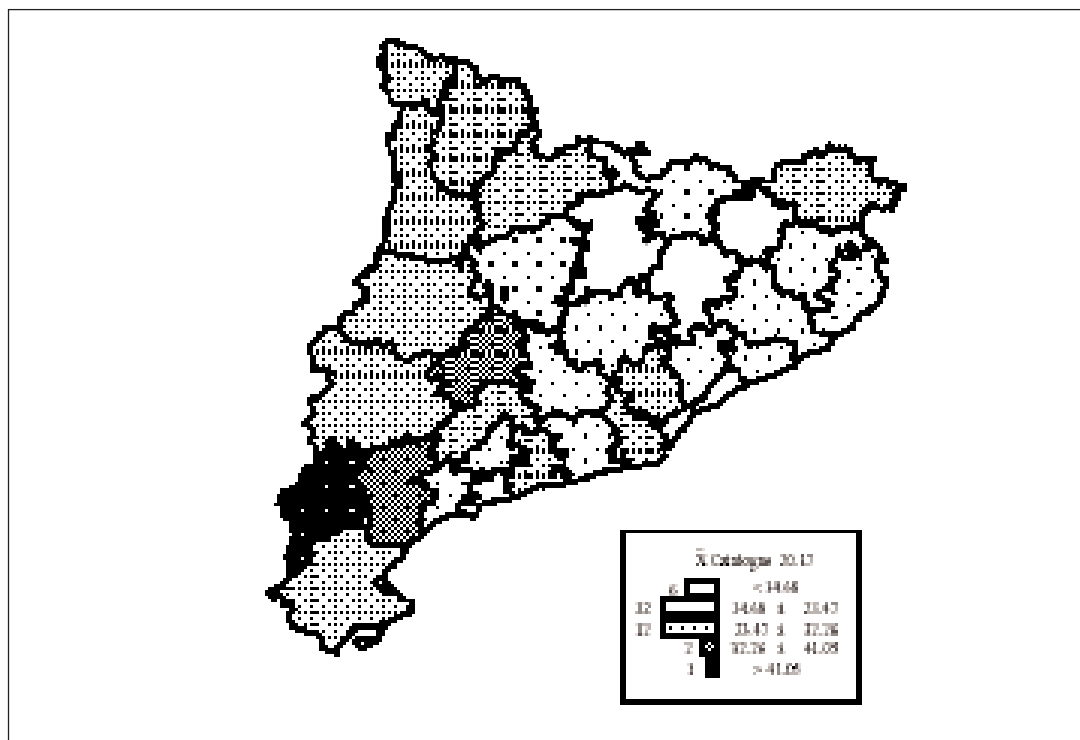
Per quanto concerne la dinamica demografica<sup>13</sup> dei circondari della Catalogna nel 1860, la figura 5, che rappresenta l'indice di carico di figli per donna, calcolato come semplice rapporto fra popolazione in età inferiore ai 5 anni e popolazione femminile in età compresa fra i 15 ed i 49 anni, disegnerebbe una linea divisoria orizzontale sul territorio catalano che separa i circondari delle montagne occidentali, del nord di Lleida sino al litorale di Gerona, con l'inclusione di quelli di Mataró e di Barcellona, a debole fecondità, dal sud in cui si ritrova il resto dei circondari con alti indici di fecondità. Costituiscono un'eccezione le enclavi di Valls e di Tarragona.

Ipotizzando che l'abbassamento della fecondità possa essere in rapporto con l'emigrazione, dato che quest'ultima riguarda prevalentemente la popolazione maschile, si deve rimarcare che la bassa fecondità osservata si riscontra maggiormente nelle zone di maggior flusso emigratorio, individuate indirettamente tramite i più bassi rapporti di mascolinità (fig. 6), con l'eccezione dei circondari dei capoluoghi di provincia e di quello di Vic.

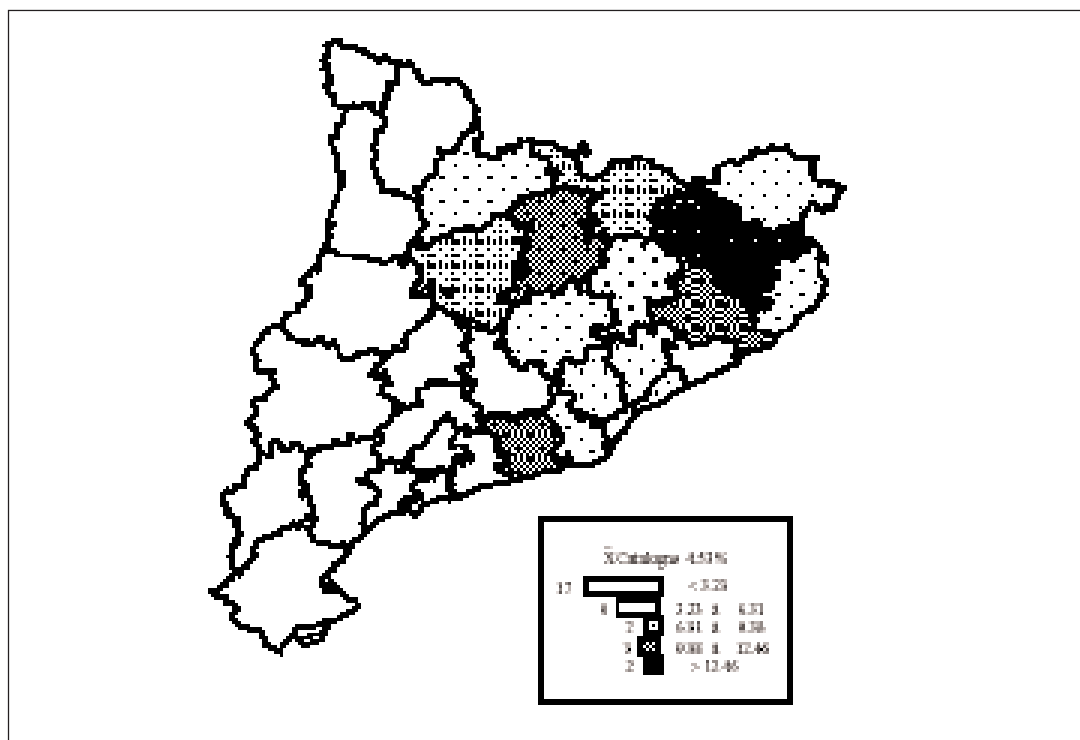
Fig. 6. Rapporto di mascolinità (16-25), Catalogna 1860



Fonte: Centre d'Estudis Demogràfics, Barcelona.

Fig. 7. *Proporzione di coltivatori-proprietari nella popolazione attiva maschile*

Fonte: Centre d'Estudis Demogràfics, Barcelona.

Fig. 8. *Proporzione di coltivatori non proprietari nella popolazione attiva maschile*

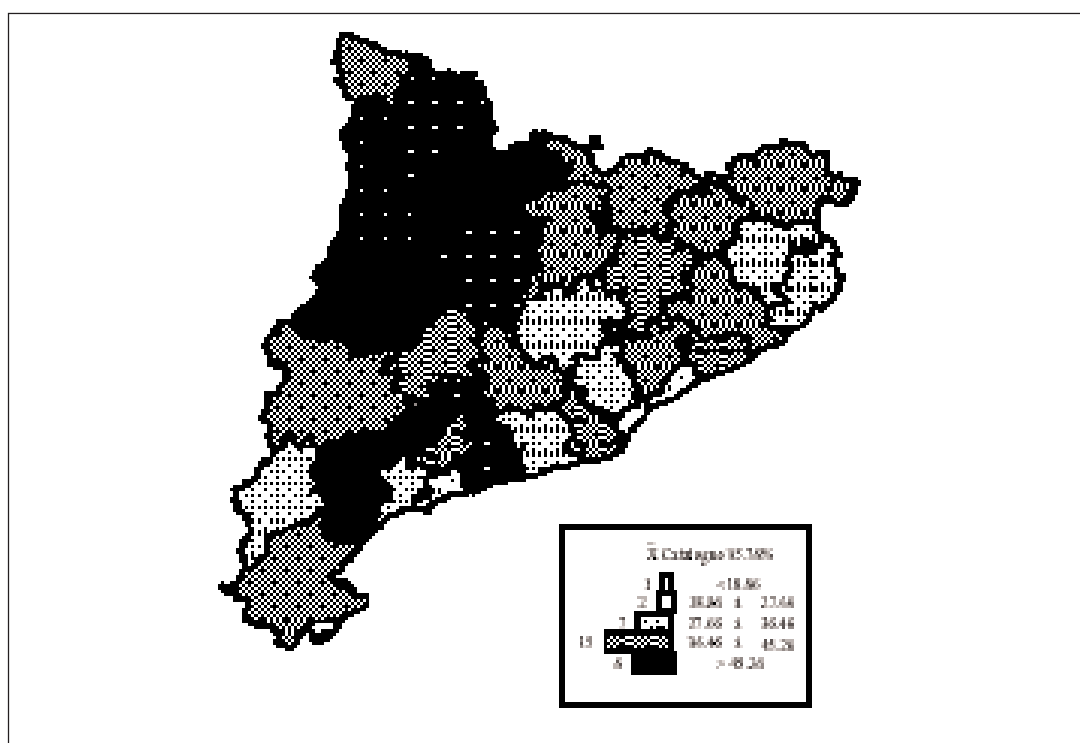
Fonte: Centre d'Estudis Demogràfics, Barcelona.

L'alta fecondità, invece, si concentra nelle regioni di opposto segno migratorio. Tenendo conto della possibile relazione fra fecondità e mobilità, si potrebbe notare l'esistenza di un certo controllo della natalità nei circondari in cui si osserva una riduzione della fecondità, probabilmente dovuta all'influenza francese, dato che tali circondari si collocano tutti geograficamente nella metà nord della Catalogna.

Se si passa a considerare la distribuzione geografica delle figure 7, 8 e 9, dove si sono rappresentate le principali categorie socio-professionali del settore agricolo, si osserva una distribuzione territoriale molto differenziata ma, allo stesso tempo, una complementarità fra la geografia dei coltivatori proprietari e quella dei coltivatori non proprietari: nella metà nord-orientale della regione, corrispondente grosso modo alle province di Barcellona e Gerona, predominano i coltivatori non proprietari mentre i coltivatori proprietari si distribuiscono principalmente, in una larga frangia che percorre da nord a sud la Catalogna occidentale.

Per quanto riguarda i giornalieri agricoli, essi sono ben rappresentati in tutta l'area catalana, in particolare nei Pirenei e nella zona vinicola della provincia di Tarragona, ma le percentuali più significative disegnano una grande zona di concentrazione associata all'area di predominanza dei proprietari<sup>14</sup>. Tuttavia, la loro importante presenza in tutti i circondari (fig. 9) rende difficile stabilire, per questa categoria, un rapporto specifico con gli indicatori demografici. Così la correlazione proposta per il 1797 fra alta percentuale di giornalieri agricoli, matrimonio tardivo e celibato definitivo elevato, sembrerebbe non prodursi in maniera chiara nel 1860,

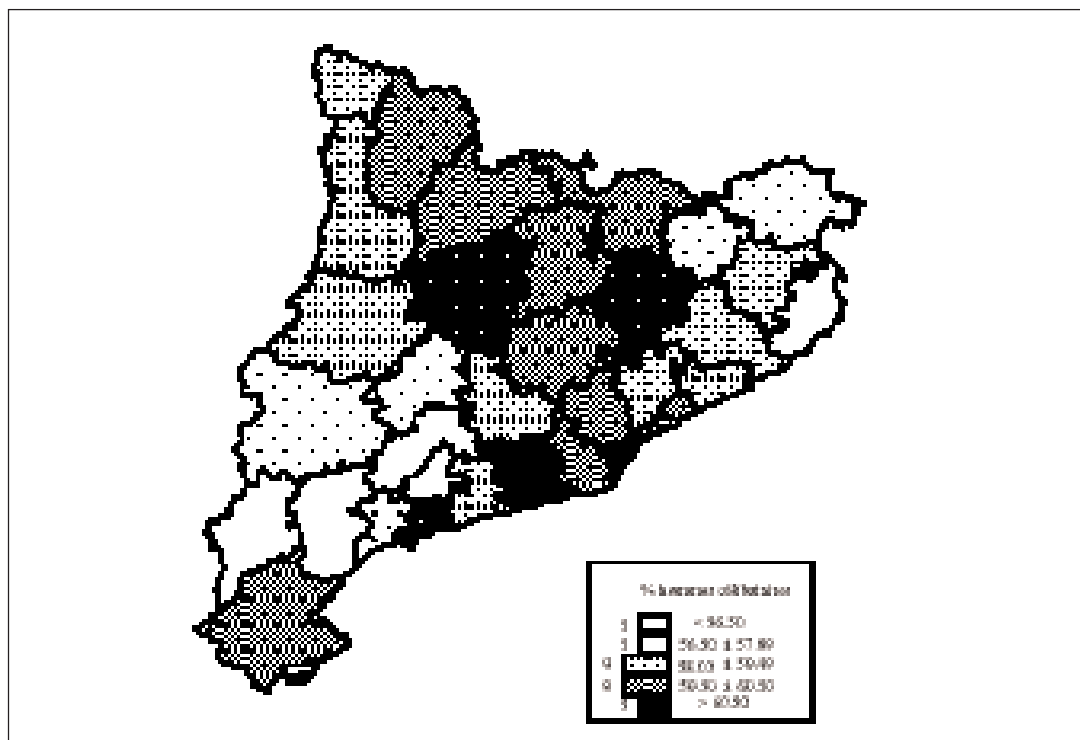
Fig. 9. *Proporzione di coltivatori-proprietari nella popolazione attiva maschile*



Fonte: Centre d'Estudis Demogràfics, Barcelona.

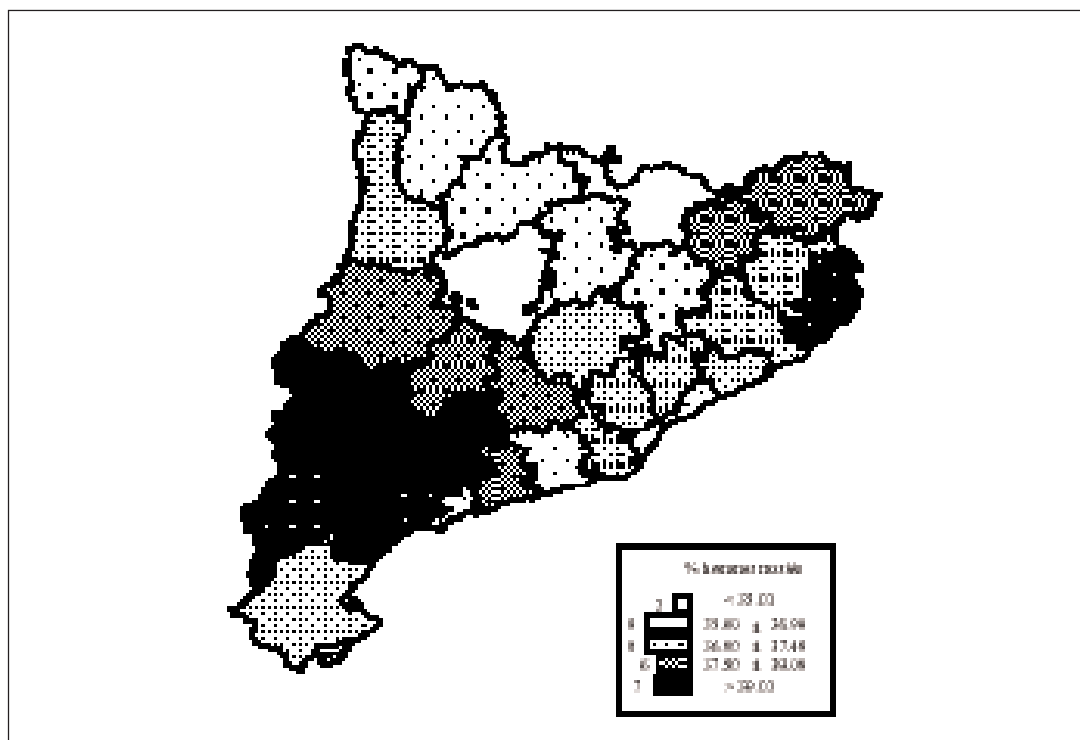


Fig. 10. *Percentuale di celibi. Catalogna 1860*



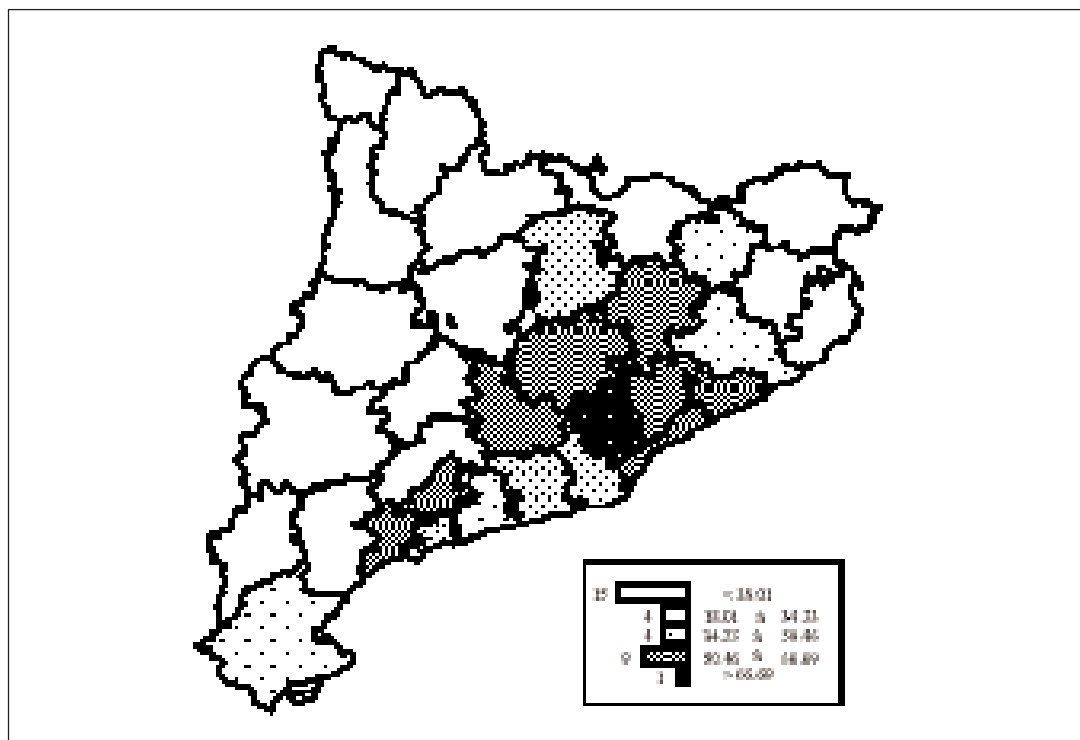
Fonte: Centre d'Estudis Demogràfics, Barcelona.

Fig. 11. *Percentuale di coniugati. Catalogna 1860*



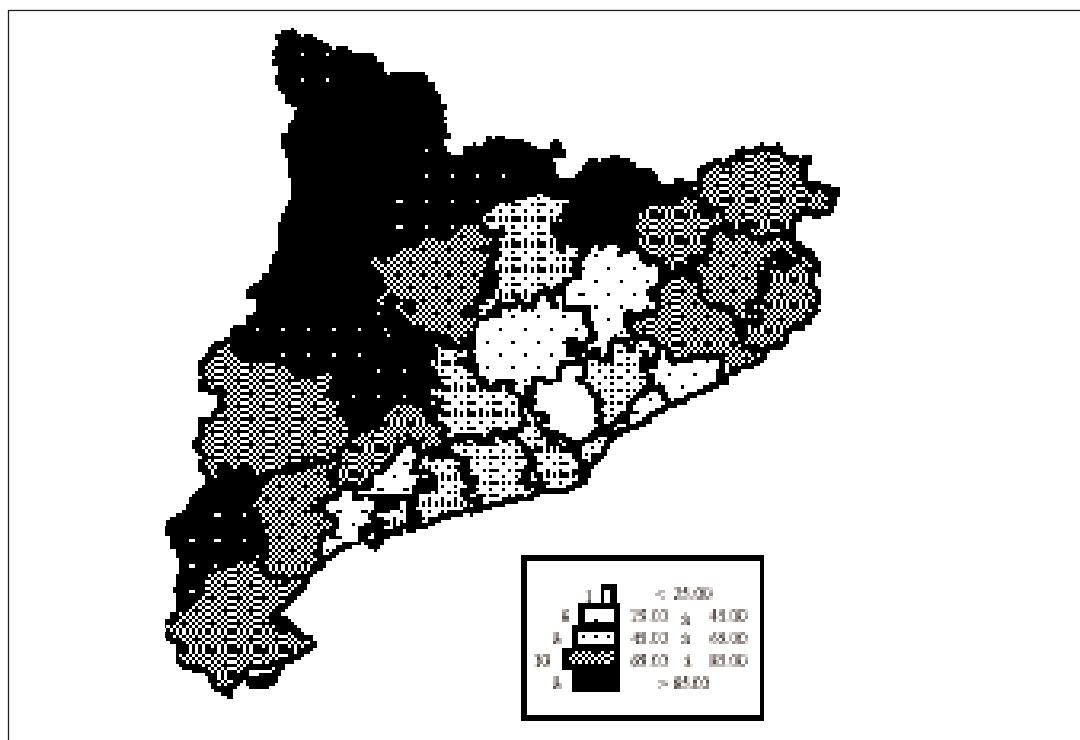
Fonte: Centre d'Estudis Demogràfics, Barcelona.

Fig. 12. *Proporzione di donne attive nel settore industriale*



Fonte: Centre d'Estudis Demogràfics, Barcelona.

Fig. 13. *Proporzione di donne attive nel servizio domestico*



Fonte: Centre d'Estudis Demogràfics, Barcelona.

data alla quale le più importanti concentrazioni di giornalieri si distribuiscono in zone in cui gli indicatori che possono approssimare i livelli di fecondità e di nuzialità mostrano comportamenti diversificati.

Cerchiamo ora di mettere in relazione questa distribuzione territoriale delle categorie socio-professionali del settore agricolo con la diffusione geografica degli indicatori demografici che abbiamo a disposizione. Osservando le figure 5, 10 e 11, con le quali abbiamo rappresentato la distribuzione territoriale dell'indice di fecondità e delle proporzioni di popolazione secondo lo stato civile, si possono individuare tre zone contraddistinte da comportamenti demografici assai differenziati:

- una zona, che comprende la maggior parte dei circondari situati nel meridione catalano, caratterizzata da un'alta fecondità legittima ed un'elevata nuzialità;
- una zona centro-settentrionale, in direzione dei Pirenei, dove la fecondità presenta valori meno elevati rispetto ai circondari meridionali e dove la nuzialità rimane poco intensa;
- un'ultima zona nord-orientale contraddistinta da una debole fecondità legittima ed una nuzialità assai elevata.

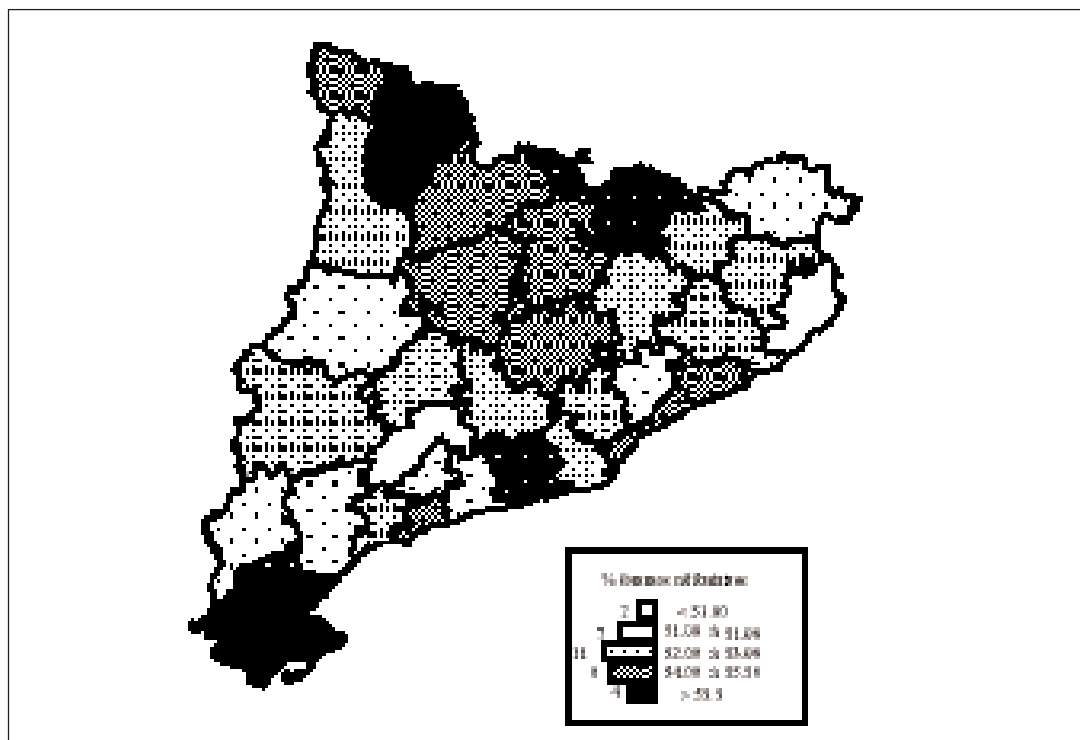
Queste tre sottoaree non mostrano a prima vista una forte correlazione con le categorie socio-professionali del settore agricolo, ad eccezione della zona nord-orientale in cui la bassa fecondità legittima e l'alta nuzialità sembrano associarsi alle più elevate proporzioni di coltivatori-non proprietari<sup>15</sup>, mentre tale correlazione risulta assente nella zona a fecondità e nuzialità elevate.

Passiamo ora, assai rapidamente, ad analizzare la distribuzione territoriale della fecondità in rapporto alle attività femminili tenendo conto dei problemi più volte ricordati sulla qualità dei dati e la ridotta percentuale registrata (14,3%). Se osserviamo le figure 12 e 13, dove si è rappresentata la distribuzione geografica della popolazione attiva femminile dell'industria e quella occupata nel servizio domestico, si può constatare che le due carte sono del tutto complementari a livello territoriale. La bipolarizzazione osservata fra le attività femminili si caratterizza geograficamente in due zone chiare: le addette all'industria si concentrano nei circondari della zona di Barcellona ed in quella di Reus e Vals nella provincia di Tarragona, mentre le addette al servizio domestico si distribuiscono in tutto il resto della Catalogna.

Le figure 14 e 15 che si riferiscono alle stesse variabili demografiche considerate per la popolazione maschile, identificano nuovamente le stesse tre zone, contraddistinte da comportamenti ben differenziati di fecondità e nuzialità. La correlazione con le attività femminili sembra più evidente nella zona nord-orientale che comprende i circondari di Figueras, Girona e Bisbal, dove la bassa fecondità legittima e la sostenuta nuzialità sarebbero in rapporto con una forte concentrazione del servizio domestico. Per quanto riguarda, infine, la popolazione attiva femminile del settore industriale, essa non mostra una correlazione territoriale significativa con la fecondità in quanto si distribuisce nei circondari abbastanza uniformemente.

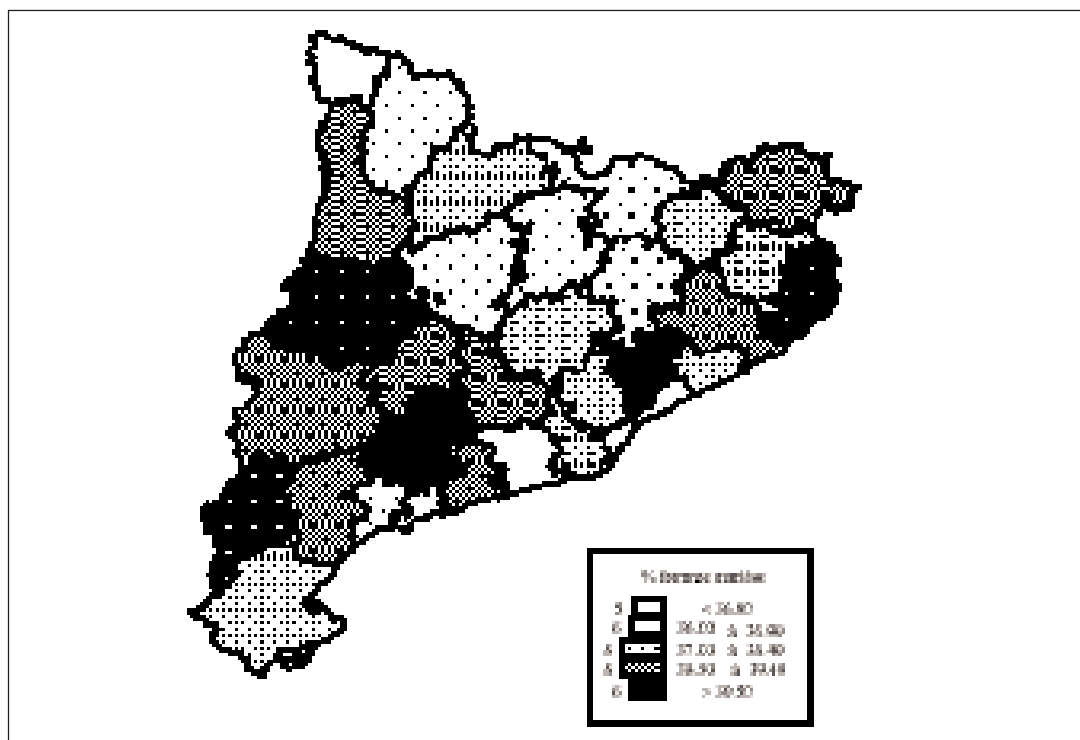
**Conclusioni.** All'inizio di questo lavoro, ci si era proposti di analizzare il declino della fecondità catalana nel corso del XIX secolo ed il suo rapporto con le diffe-

Fig. 14. *Percentuale di nubili. Catalogna 1860*



Fonte: Centre d'Estudis Demogràfics, Barcelona.

Fig. 15. *Percentuale di coniugate. Catalogna 1860*



Fonte: Centre d'Estudis Demogràfics, Barcelona.

renze regionali delle categorie socio-professionali, in seguito all'interesse suscitato dai risultati di ricerche precedentemente effettuate sull'evoluzione della fecondità catalana fra il 1787 ed il 1860.

Livi Bacci (1968) aveva messo in rilievo una riduzione importante della fecondità matrimoniale della Catalogna e delle Baleari a partire dalla prima metà del XIX secolo rispetto al resto delle regioni della Spagna. Il 'precoce' declino della fecondità legittima catalana ha provocato un dibattito successivo attorno a due questioni principali. Da un lato ci si è chiesti se tale riduzione anticipata rispetto al resto della Spagna sia stata influenzata dalla diffusione di comportamenti demografici 'francesi'; dall'altro si è cercato di stabilire la traiettoria ed il ruolo della diverse componenti (nuzialità, fecondità e mortalità) della dinamica della popolazione catalana durante la transizione demografica.

Le nostre ricerche sulla distribuzione territoriale della fecondità catalana nel 1860 hanno messo in rilievo che, all'interno della stessa Catalogna, si potevano distinguere grosso modo due grandi zone. I circondari a bassa fecondità erano situati nella metà nord della regione, mentre l'alta fecondità si concentrava nella parte meridionale. Si era, inoltre, osservata una forte coincidenza territoriale fra le tipologie agricole e la distribuzione geografica della fecondità. Tutte queste evidenze ci hanno condotti a mettere in relazione la geografia del comportamento riproduttivo con le categorie socio-professionali, tenendo conto che la Catalogna del XIX secolo era, rispetto alle altre regioni della Spagna, la più avanzata nel processo di sviluppo industriale, e nella specializzazione e commercializzazione dell'agricoltura.

I risultati che abbiamo appena analizzato in questo articolo offrono numerosi elementi di riflessione e ci portano a ridiscutere alcuni di questi aspetti. Per quanto riguarda la dinamica demografica, e più precisamente la precocità del declino della fecondità catalana, va sottolineato che si era già registrata un'importante riduzione dei suoi valori in tutti i circondari della Catalogna anche fra il 1787 e il 1860 e si era osservato che, allo stesso tempo, la configurazione territoriale non era affatto cambiata: la zona di bassa fecondità legittima della metà nord della Catalogna nel 1860 era già delineata nell'ultimo quarto del XVIII secolo.

La correlazione che si è potuta stabilire nella presente analisi fra la distribuzione geografica della fecondità e quella della nuzialità nel 1860 ha messo in evidenza che le più elevate percentuali di popolazione celibe si distribuivano soprattutto nella zona di bassa fecondità, ad eccezione della parte nord-orientale della Catalogna, dove si registra un suo abbassamento reale che sarebbe in rapporto con le ridotte percentuali di celibi ed una nuzialità assai consistente.

Questa constatazione verrebbe a sfumare, in qualche misura, l'idea di un precoce declino della fecondità catalana, inteso come diffusione di pratiche di regolazione delle nascite, o come un cambiamento delle caratteristiche strutturali demografiche autoctone, in tutta la zona dove si registra la riduzione degli indici di fecondità nel 1860. Sembra si possa parlare, però, di un vero e proprio declino della fecondità per i circondari del nord-est della Catalogna, probabilmente questo sì dovuto alla diffusione dei comportamenti demografici dei dipartimenti del sud-est della Francia (Bardet, Le Bras 1988; Bonneuil 1997).

È vero che la concentrazione geografica della popolazione attiva maschile nel settore dei servizi e dell'industria è risultata corrispondere in gran parte a questo tratto del territorio regionale più densamente popolato, più urbanizzato, di fatto più dinamico dal punto di vista economico, malgrado nel 1860 non si possa parlare propriamente di una modificazione profonda del paesaggio rispetto alla fine del XVIII secolo. È, però, allo stesso tempo, difficile, a partire dall'analisi dei dati socio-professionali del censimento del 1860, dire fino a che punto le caratteristiche socio-economiche siano correlate geograficamente con l'abbassamento della fecondità catalana del XIX secolo, ad eccezione di questa zona nord-orientale della Catalogna dove si distribuiscono le percentuali più importanti di coltivatori non proprietari; si tratta di un'area poco industrializzata, di entrata e di uscita dalla regione, importante per la coltura cerealicola e viticola, e per il commercio con le regioni del sud della Francia.

## Appendice

Tab. I. *Categorie socio-professionali, 1860*

Categorie nel testo spagnolo	Traduzione in italiano	
Eclesiásticos	Ecclesiastici	
Asistentes al culto	Assistenti al culto	
Institutos Religiosos	Istituti Religiosi	Uomini
	Donne	
Empleados	Impiegati	
Activos	Attivi	
Cesantes y jubilados	Inattivi e pensionati	
Ejército	Esercito	
Activos y de remplazo	Attivi e in riserva	
Retirados	Ritirati	
Armada	Armata	
Activos	Attivi	
Matriculados	Immatricolati	
Marina Mercante	Marina Mercantile	
Capitanes de buques	Capitani di navi	
Marineros	Marinai	
Catedráticos y profesores	Cattedratici e professori	
Maestros de enseñanza particular	Precettori	
Primera enseñanza	Scuola elementare	
Maestros	Maestri	Uomini
Maestras	Maestre	Donne
Niños que van a la escuela	Bambini che vanno a scuola	
Niñas que van a la escuela	Bambine	
Colegiales de primera y segunda enseñanza	Scuole superiori	
Estudiantes de segunda enseñanza	Studenti	

Estudiantes de estudios superiores	Studentesse	
Estudiantes para carreras especiales	Studenti di istituti speciali	
Abogados	Avvocati	
Escribanos y Notarios	Cancellieri e Notai	
Procuradores	Procuratori	
Médicos y Cirujanos	Medici e Chirurghi	
Boticarios	Farmacisti	
Veterinarios y Albañiles	Veterinari e	
Dedicados a las Bellas Artes	Artisti	
Arquitectos y Maestros de obras	Architetti e capocantieri	
Agrónomos y Agrimensores	Agronomi e Geometri	
Proprietarios	Proprietari	
Arrendatarios	Coltivatori non proprietari	
Dedicados al comercio	Commercianti	
Fabrilantes	Piccoli produttori	
Industriali		Uomini
	Donne	
Empleados en Ferrocarriles	Impiegati delle ferrovie	
Artesanos	Artigiani	Uomini
	Donne	
Mineros	Minatori	
Jornaleros en las Fábricas	Giornalieri di Fabbrica	
	Giornalieri agricoli	
Jornaleros de campo	Domestici	Uomini
Servientes		
	Donne	
Pobres de solemnidad	Mendicanti	Uomini
	Donne	
Sordomudos	Sordomuti	Uomini
	Donne	
Ciegos e imposibilitados	Ciechi e invalidi	Uomini
	Donne	

---

Fonte: *Censo* 1863.



Tab. II. *Percentuale della popolazione maschile e femminile in età compresa fra 11 e 70 anni. Catalogna, 1860*

Provincia di Barcellona	M	F	MF
Arenys de Mar	71,20	73,51	72,38
Barcelona	78,27	78,52	78,40
Berga	71,98	72,88	72,43
Granollers	71,53	70,29	70,94
Igualada	70,98	71,18	71,08
Manresa	72,14	72,14	72,14
Mataró	71,14	74,75	73,06
Sant Feliu de Llobregat	71,46	71,40	71,43
Tarrasa	71,72	71,66	71,69
Vich	74,05	74,20	74,12
Vilafranca del Panadès	69,75	69,81	69,78
Totale Provincia di Barcellona	74,05	74,50	74,28
Provincia di Gerona			
Bisbal (la)	74,61	76,06	75,35
Figueras	75,25	75,60	75,43
Gerona	74,38	75,34	74,85
Olot	74,10	74,34	74,22
Ribas	70,55	72,97	71,80
Santa Coloma de Farners	73,12	73,28	73,20
Totale Provincia di Gerona	73,98	74,78	74,38
Provincia di Lerida			
Balaguer	73,06	71,59	72,36
Cervera	71,83	71,64	71,74
Lerida	72,95	72,26	72,60
Seo de Urgel	71,91	73,28	72,59
Solsona	71,24	72,12	71,67
Sort	72,51	74,54	73,54
Tremp	73,14	73,01	73,08
Viella	73,73	75,97	74,86
Totale Provincia di Lerida	72,57	72,51	72,54
Provincia di Tarragona			
Falset	72,01	72,51	72,26
Gandesa	69,69	70,96	70,33
Montblanch	69,90	71,03	70,46
Reus	73,53	75,07	74,34
Tarragona	74,98	74,12	74,56
Tortosa	70,60	71,59	71,09
Valls	70,58	72,36	71,47
Vendrell	69,68	70,67	70,17
Totale Provincia di Tarragona	71,41	72,39	71,90
<i>Totale Catalogna</i>	73,25	73,78	73,51

Tab. III. *Popolazione attiva maschile e femminile nei circondari della Catalogna, 1860*

Provincia di Barcellona	Popolazione attiva			Popolazione 11-70 anni			Tassi di Attività	
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale 11-70	Uomini	Donne
Arenys de Mar	13951	1763	15714	12917	13794	26711	108,00	12,78
Barcelona	95072	26164	121236	103293	103464	206757	92,04	25,29
Berga	13027	2204	15231	13731	13811	27542	94,87	15,96
Granollers	16493	1558	18051	14352	12848	27200	114,92	12,13
Igualada	16592	1673	18265	18181	17622	35803	91,26	9,49
Manresa	22024	4193	26217	20039	19253	39292	109,91	21,78
Mataró	14693	2778	17471	13985	16620	30605	105,06	16,71
Sant Feliu de Llobregat	15958	1077	17035	15934	15262	31196	100,15	7,06
Tarrasa	18577	4301	22878	18908	18099	37007	98,25	23,76
Vich	21325	4988	26313	21958	20847	42805	97,12	23,93
Vilafranca del Panadès	20098	2901	22999	17302	17229	34531	116,16	16,84
Totale Provincia di Barcellona	267810	53600	321410	270600	268849	539449	98,97	19,94
Provincia di Gerona								
Bisbal (la)	20859	2150	23009	17866	19038	36904	116,75	11,29
Figueras	26630	2584	29214	24629	24757	49386	108,12	10,44
Gerona	29079	3642	32721	25460	24740	50200	114,21	14,72
Olot	17037	2659	19696	17292	17077	34369	98,53	15,57
Ribas	10935	1380	12315	10338	11494	21832	105,77	12,01
Santa Coloma de Farners	21387	2712	24099	19662	19079	38741	108,77	14,21
Totale Provincia di Gerona	125927	15127	141054	115247	116185	231432	109,27	13,02
Provincia di Lerida								
Balaguer	23671	1009	24680	23575	20828	44403	100,41	4,84
Cervera	15614	911	16525	15611	15306	30917	100,02	5,95
Lerida	31165	1957	33122	30582	30129	60711	101,91	6,50
Seo de Urgel	10241	845	11086	11301	11495	22796	90,62	7,35
Solsona	11570	1005	12575	11015	10359	21374	105,04	9,70
Sort	7716	611	8327	8014	8441	16455	96,28	7,24
Tremp	12651	812	13463	11904	11172	23076	106,28	7,27
Viella	2700	123	2823	4109	4328	8437	65,71	2,84
Totale Provincia di Lerida	115328	7273	122601	116111	112058	228169	99,33	6,49
Provincia di Tarragona								
Falset	13737	648	14385	14661	15074	29735	93,70	4,30
Gandesa	9883	346	10229	11482	11812	23294	86,07	2,93
Montblanch	12130	450	12580	11910	11792	23702	101,85	3,82
Reus	18284	2647	20931	17403	19549	36952	105,06	13,54
Tarragona	12236	2154	14390	12299	11355	23654	99,49	18,97
Tortosa	26042	1557	27599	24400	24629	49029	106,73	6,32
Valls	10816	1541	12357	12490	12847	25337	86,60	12,00
Vendrell	10859	790	11649	9950	9787	19737	109,14	8,07
Totale Provincia di Tarragona	113987	10133	124120	114595	116845	231440	99,47	8,67
Totale Catalogna	623052	86133	709185	616553	613937	1230490	101,05	14,03

Tab. IV. *Classificazione delle categorie socioprofessionali per settore d'attività secondo il Censimento del 1860*

Settori di Attività		Categorie socioprofessionali	
		Uomini	Donne
<i>Agricoltura</i>		- Agronomi e Arpenteurs - Coltivatori proprietari - Coltivatori non proprietari - Giornalieri agricoli - Minatori	
<i>Industria</i>		- Industriali - Artigiani - Giornalieri di fabbrica	- Industriali - Artigiani - Giornalieri di fabbrica
<i>Servizi</i>	- Professioni liberali	- Avvocati, Cancellieri e Notai, Procuratori, Medici e chirurghi, Veterinari - Artisti, Farmacisti, Professori, Precettori, Istitutori, Architetti e capocantieri.	- Istitutrice
	- Commercio	- Commercianti, Marine mercantile	
	- Trasporto	- Impiegati delle ferrovie	
	- Clero	- Ecclesiastici, assistenti al culto, Istituzioni religiose	- Istituzioni religiose
	- Amministrazione e forza pubblica - Servizio domestico	- Impiegati, Armata, Marina militare - Domestici	- Domestici

 Fonte: *Censo 1863*.

<sup>1</sup> Si pensi in particolare al *Princeton Fertility Project* sul declino della fecondità (Coale, Watkins 1986).

<sup>2</sup> Precedentemente, il censimento del 1787 presentava solamente una classificazione generale molto sintetica della popolazione attiva. Il successivo del 1857 non aveva incluso dati socio-professionali.

<sup>3</sup> Un estratto dell'introduzione al censimento del 1860 che riguarda le procedure di raccolta e rilevazione dei dati socioprofessionali può servire ad illustrare fino a che punto le autorità erano coscienti dei limiti della rilevazione e ne davano un avvertimento per l'uso: «Con objeto análogo se ha procurado la clasificación de los habitantes según sus profesiones, artes y oficios. La Junta General, lejos de considerarla como un trabajo acabado, sólo la comprende en el Censo como un ensayo.[...] Si después de los más asiduos cuidados y de una perseverancia a toda prueba pudo al fin terminarse, pre-

ciso es considerarle como un cómputo susceptible de mayor exactitud, y una tentativa que puede servir de punto de partida a otras más cumplidas».

<sup>4</sup> I partidos judiciales corrispondono essenzialmente ai circondari italiani (ndt). Secondo la legislazione amministrativa spagnola del 1833 e del 1834, la Catalogna era suddivisa in 4 province e 33 circondari.

<sup>5</sup> Le ricerche condotte sinora sull'agricoltura catalana nel XIX secolo hanno mostrato come essa sia stata caratterizzata da un'intensificazione del processo di specializzazione che aveva avuto inizio nel XVIII secolo attraverso l'introduzione di concimi naturali e chimici. Questi hanno permesso di accrescere la produzione media favorendo l'espansione delle terre irrigabili con la costruzione di nuovi canali d'irrigazione e l'inizio del processo di innovazione tecnologica.

<sup>6</sup> Non si dispone per la Spagna di fonti statisti-

che per il XIX secolo che registrino una classificazione abbastanza dettagliata delle categorie socio-professionali agricole come *l'Enquête* francese del 1852 (Demonet 1990) o quelle raccolte nei censimenti, a partire da quello del 1851 pubblicati in Francia dalla *Statistique générale de la France* (Garden 1988).

<sup>7</sup> Cfr. M. Garden (1988, 264). Considerando le distanze temporali e d'evoluzione economica e sociale, il mondo contadino della Francia nel 1906 contava circa un 61% di 'padroni' contro un 39% di operai e domestici.

<sup>8</sup> Tale carattere situa la Catalogna, nel suo complesso, in posizione intermedia fra la grande e piccola proprietà del sud e del nord-ovest della Spagna (predominio della proprietà media in gran parte delle province di Gerona e Barcellona, e quella molto poco estesa in quelle di Lleida e di Tarragona).

<sup>9</sup> Abbiamo classificato l'artigianato nel settore industriale, vista la correlazione territoriale che si manifesta fra i circondari caratterizzati da un'elevata percentuale di artigiani nel 1860 e la rilevanza della proto-industrializzazione durante il XVIII secolo e l'inizio del XIX, negli stessi circondari, tenendo conto che lo sviluppo della manifattura in questo periodo è uno degli aspetti principali dell'industrializzazione catalana, che si basava principalmente sull'industria tessile.

<sup>10</sup> Cfr. Nadal (1975), Fontana (1988). La crescente domanda d'energia da parte dell'industria comporta la diffusione della macchina a vapore, a partire dal 1833 e lo sfruttamento razionale intensivo dell'energia idrica. L'utilizzazione di uno o dell'altro tipo di motori spiega la localizzazione delle industrie catalane che si concentravano sulla frangia litoranea o nei dintorni, fra Arenys de Mar e Reus, oppure lungo il corso d'acqua del Llobregat e, su scala minore, lungo quello del Ter.

<sup>11</sup> Soprattutto la necessità di importare cotone dall'America, ma anche di materie prime minerarie come il ferro ed il carbone per le macchine a vapore comperate dalla Gran Bretagna e delle macchine industriali che si importavano

dalla Francia o dall'Inghilterra stessa.

<sup>12</sup> Cfr. Muñoz Pradas (1990), Cabré e Torrents (1991), Reher *et al.* (1993). Fra il 1787 ed il 1887 la nuzialità della Catalogna avrebbe sperimentato un duplice movimento di innalzamento del calendario e della sua intensità, ma essa avrebbe continuato a mostrare le stessi disparità territoriali interne: la metà nord in cui ci si sposava in media più tardi e dove il celibato definitivo era più elevato rispetto alla parte meridionale.

<sup>13</sup> Per la mortalità non si dispone che di stime dei tassi generici di mortalità e di qualche indicatore sulla mortalità infantile e dei bambini tratti da monografie locali. Si è obbligati a supporre che, ad eccezione della città di Barcellona e del suo distretto urbano, di cui si dispone di stime della speranza di vita (inferiore ai 30 anni) per l'insieme della Catalogna i livelli della mortalità non presentassero una grande variabilità.

<sup>14</sup> Cfr. Demonet (1990, 45-60). Secondo questa interessante ricerca, tenendo conto dei problemi di definizione delle nostre classificazioni agricole, sembrerebbe che come anche in Francia, la geografia dei proprietari coltivatori non fosse associata a quella dei giornalieri agricoli, ad eccezione della zona del Bacino Mediterraneo e dei Pirenei.

<sup>15</sup> Fra il 1787 ed il 1860 la regione di Gerona (circondari di Figueras, Bisbal e Gerona) aveva sperimentato una considerevole crescita demografica, particolarmente importante nei villaggi rurali, accompagnata da un predominio della popolazione attiva del settore agricolo. Il 70% delle terre coltivabili erano consacrate alla coltivazione dei cereali, ma i vini e l'olio erano i principali prodotti esportati. Durante questo stesso periodo, il numero di lavoratori giornalieri aumenta e la struttura di sfruttamento della terra si caratterizza per una forte concentrazione della proprietà di case di campagna sparse sul territorio, causa principale dell'esistenza abbastanza generalizzata dei mezzadri (Congost 1990).

## Riferimenti bibliografici

- J.P. Bardet, H. Le Bras 1988, *La Chute de la fécondité*, in J. Dupâquier (dir.), *Histoire de la Population Française*, PUF, Paris, 3, 351-403.  
J. Benavente 1990, *La minva de la fecunditat a Catalunya*, in J. Nadal *et al.* (ed.), *Història*

- Econòmica de la Catalunya Contemporània*, Enciclopèdia Catalana, Barcelona, 63-119.  
N. Bonneuil 1997, *Transformation of the French Demographic Landscape 1806-1906*, Clarendon Press, Oxford.  
A. Cabré 1989, *La reproducció de les generacions catalanes 1856-1960*, thèse de doctorat, Universitat Autònoma de Barcelona.

- A. Cabré, I. Pujadas 1989, *La població: immigració i explosió demogràfica*, in J. Nadal et al. (ed.), *Història econòmica de la Catalunya contemporània*, Enciclopèdia Catalana, Barcelona, 11-128.
- A. Cabré, À. Torrents 1990, *La elevada nupcialidad como posible desencadenante de la Transición Demográfica en Cataluña*, in M. Livi Bacci (comp.), *Modelos regionales de la transición demográfica en España y Portugal. Actas del II congreso de la Asociación de Demografía Histórica*, 2, Alicante, 99-120.
- R. Congost 1990, *Els propietaris i els altres*, Eumo Editorial, Vic.
- G. Caselli 1993, *L'évolution à long terme de la mortalité en Europe*, in A. Blum, J.-L. Rallu (éds.), *Démographie européenne*, 2, *Dynamiques démographiques*, John Libbey-INED, Paris, 11-164.
- Censo de población de España en 25 de diciembre de 1860* 1863, Junta General de Estadística, Madrid.
- J.-C. Chesnais 1986, *La transition démographique. Etapes, formes, implications économiques*, Presses Universitaires de France, INED, Paris.
- A.J. Coale, S. Cotts Watkins (eds.) 1986, *The Decline of Fertility in Europe*, Princeton University Press, Princeton.
- M. Demonet 1990, *Tableau de l'Agriculture Française au milieu du 19<sup>e</sup> siècle. L'enquête de 1852*, Editions de l'École des Hautes Études en Sciences Sociales, Paris.
- Ll. Ferrer Alòs 1987, *Pagesos, Rabassaires i Industrials a la Catalunya Central (segles XVIII-XIX)*, Publicacions de l'Abadia de Montserrat.
- J. Fontana 1988, *La fi de l'Antic Règim i la industrialització, 1787-1868*, in P. Vilar (dir.), *Història de Catalunya*, 5, Edicions 62, Barcelona.
- M. Garden 1988, *L'évolution de la population active*, in J. Dupâquier (dir.), *Histoire de la population Française*, 3, de 1789 a 1914, PUF, Paris, 1988, 243-268.
- J. Iglésies Fort 1961, *El movimiento demográfico en Cataluña durante los últimos cien años*, «Memorias de la Real Academia de Ciencias y Artes de Barcelona», 37, 12, 383-482.
- J. Iglésies Fort 1967, *Indagaciones sobre la población de Cataluña en la primera mitad del siglo XIX*, «Memorias de la Real Academia de Ciencias y Artes de Barcelona», 37, 14.
- J.W. Leasure 1963, *Factors involved in the decline of fertility in Spain, 1900-1950*, «Population studies», 16, 3, 271-285.
- M. Livi Bacci 1968, *Fertility and Nuptiality Changes in Spain from the late 18th to the Early 20th Century*, «Population Studies», 22, 1, 83-102.
- F. Muñoz Pradas 1990, *Creixement demogràfic, mortalitat i nupcialitat al Penedès (segles XVII-XIX)*, thèse de doctorat, Universitat Autònoma de Barcelona.
- J. Nadal 1975, *El fracaso de la revolución industrial en España*, Ariel Historia, Barcelona.
- J. Nadal 1977, *La última pandèmia de pesta a Catalunya. 1650-1654*, «II Congrés Internacional d'Història de la Medicina Catalana», 18, 19-38.
- J. Nadal 1982, *La població*, in J. Nadal, P. Wolff (eds.), *Història de Catalunya*, Oikos-Tau, Barcelona, 65-94.
- R. Nicolaus Nos 1989, *Els factors demogràfics del creixement econòmic: Catalunya, 1787-1910*, in J. Nadal et al. (eds.), *Història Econòmica de la Catalunya Contemporània*, s. XIX, Enciclopèdia Catalana, Barcelona, 13-62.
- V. Pérez Moreda 1980, *Las crisis de mortalidad en la España interior. Siglos XVI-XIX, Siglo XXI*, Madrid.
- D.S. Reher, M<sup>a</sup> N Pombo, B. Nogueras 1993, *España a la luz del censo de 1887*, Instituto Nacional de Estadística, Madrid.
- S. Sancho 1997, *Barcelona i Catalunya: estructura de la població i diferenciació territorial, 1787 i 1860*, «IV Congrés d'Història de Barcelona. Barcelona i l'espai català. Ciutat i articulació del territori», Institut Municipal d'Història, Ajuntament de Barcelona.
- S. Sancho 2000, *Dynamique démographique et différenciation territoriale en Catalogne, 1787 et 1860*, in A. Bideau, P. Bourdelais, J. Legare (éds.), *De l'usage des seuils. Structures par âge et ages de la vie*, Cahiers des Annales de Démographie Historique, 2, Paris, 33-35.
- S. Sancho, C. Ros 1995, *Dinámica demográfica y diferenciación territorial: Cataluña en 1860*, «Pre-Actas del IV Congreso de la Asociación de Demografía Histórica», ADEH, Bilbao, 20-22 de setembre.
- T. Vidal 1973, *La despoblación del campo en Cataluña*, thèse de doctorat, Universitat de Barcelona.
- P. Vilar 1966, *Catalunya dins l'Espanya moderna*, Edicions 62, Barcelona.
- E.A. Wrigley, R.S. Schofield 1981, *The Population History of England 1541-1871. A reconstruction*, Arnold, London.

## Riassunto

*Il declino della fecondità catalana nel XIX secolo. Relazioni fra geografia del comportamento riproduttivo e differenze socio-professionali*

Le relazioni tra demografia ed economia sono difficili da determinare, anche se la ricerca recente sembra sottolineare le forti correlazioni tra variabili demografiche e socio-economiche nelle popolazioni del passato. Sia negli studi di carattere locale che nei grandi progetti di ricerca, in particolare nel *Pricenton Fertility Project* sulla transizione della fecondità, solitamente le grandezze socio-economiche sono difficilmente presenti o integrabili nelle analisi quantitative, a causa soprattutto della scarsa disponibilità e della natura dei dati relativi agli aspetti dell'economia e della società in epoca storica. L'obiettivo di questo lavoro è quello di esaminare se la distribuzione geografica dei modelli di fecondità in Catalogna si avvicina alla distribuzione delle categorie socio-professionali prevalenti sul territorio. Il lavoro ha anche scopo comparativo in quanto si confrontano i risultati catalani con la distribuzione geografica dei modelli di fecondità nei territori confinanti francesi del XIX secolo.

## Summary

*The decline of the Catalan fertility in the XIX century. Relations between geography of the reproductive behaviour and socio-professional differences*

The relationship between demography and economy tend to be difficult to determine, in spite of the fact that recent research reveals a strong correlation between socio-economic and demographic variables in populations in the past. Generally, socio-economic variables are poorly integrated in the analysis of demographic systems. This applies to large demographic projects, especially the *Pricenton Fertility Project*, as well as to local monographs. The reason lies in the nature of the available sources and the quality of the socio-economic data. The goal of this paper is to examine whether the geographical distribution of fertility patterns in Catalonia followed a territorial dynamic in relation to the socio-occupational categories of the population. We compare this pattern to the geographical distribution of fertility patterns in French neighbouring territories in the 19<sup>th</sup> century.